

Auditore di Governo di Livorno (1814-1847)

Nel Granducato di Toscana gli auditori di governo furono istituiti a Livorno, Siena, Pisa e all'isola d'Elba. In poco più di trent'anni di esistenza videro sostanziali modifiche ai loro poteri in quanto furono lo specchio istituzionale della progressiva separazione fra le funzioni amministrative di governo e quelle giurisdizionali, fino alla loro definitiva abolizione nel 1847. Reintrodotti infatti con la legge del 13 ottobre 1814, gli auditori riebbero le due fondamentali competenze: giudiziarie, tanto civili che criminali, e in questo caso con l'aggiunta dei medesimi poteri di polizia dei vicari provinciali, e di consultori legali, dei governatori e degli uffici provinciali dello Stato nonché per le decisioni che prendevano direttamente gli uffici di governo centrali.

Titolare perciò dell'azione criminale, in tale materia diresse l'istruzione dei processi nel distretto della giurisdizione del tribunale ove era stabilito il "governo" di Livorno, ovvero oltre al territorio di Livorno stessa, quello di Rosignano (a parte la più estesa giurisdizione territoriale fino alla riforma del 1816). L'attività processuale istruttoria dell'auditore livornese, che era definita con sentenza dalla Ruota di Firenze, è contenuta negli atti del fondo **Cancelleria criminale dell'auditore di governo di Livorno (1814-1838)**, consultabile presso questo Archivio di Stato.

In materia civile l'auditore di Livorno ebbe invece la riserva di giurisdizione sulle cause di regalia, del patrimonio pubblico, della Corona e fiscali (ovvero dello Stato), esistente in città e sul suo territorio e, per l'articolo 50 della sopraddezza legge del 13 ottobre, sulle cause sommarie, esecutive e miste di valore inferiore alla 200 lire. Le competenze su queste cause meno importanti gli furono però tolte fin dal 1818, demandate in parte ai nuovi commissari di quartiere e in parte al magistrato civile e consolare (motuproprio del 7 aprile 1818 e notificazione del Buongoverno del 29 maggio 1818). Gli atti relativi si conservano nel fondo **Cancelleria civile dell'auditore di governo di Livorno (1815-1818)**, parimenti conservato presso questo Archivio.

Con quegli stessi provvedimenti, istitutivi dei commissariati, furono però sottratte all'auditore di governo anche le competenze "esecutive" di polizia e buongoverno, quelle specificate dalle istruzioni del 14 febbraio 1816, che gli avevano consentito di irrogare, con procedura sommaria, pene nei limiti di otto giorni di arresto, delle staffilate e di un massimo di dieci lire di multa. Tali poteri furono infatti affidati ai due nuovi commissari, della città e porto e dei sobborghi, istituiti con il citato motuproprio.

Sempre in materia giudiziaria importanti furono all'inizio anche i suoi interventi nelle controversie in materia di prede marittime e di dispute riguardanti gli effetti e le merci caricate sopra i bastimenti con bandiera toscana, arrestati altrove e condotti nei porti granducali. A tale fine l'auditore presentava al governatore di Livorno il suo "voto" sulle cause di prede e le altre dispute sulle quali il governatore doveva decidere coerentemente al suo "voto", previa partecipazione al Consiglio di Stato e Guerra, conformemente alla legge del 1° agosto 1778. La progressiva divisione delle funzioni pubbliche spostò tali controversie dal campo politico a quello giudiziario.

In tale contesto, il nuovo assetto giudiziario sancito dalla legge del 2 agosto 1838, che separava le cariche di governo da quelle giudiziarie, tolse all'auditore anche la giurisdizione criminale, al posto della quale, con il successivo motuproprio del 29 novembre 1838 venne coerentemente devoluta allo stesso quella giurisdizione coercitiva e punitiva di polizia e buongoverno esercitata fino ad allora dal governatore in base alle istruzioni generali del 16 aprile 1816 e al motuproprio del 13 settembre 1832.

La seconda, importante ed ampia, competenza trattata dai documenti di questo fondo è quindi l'attività consultiva, esercitata in tutte le materie riguardanti il diritto e svolta dall'auditore tanto in sussidio del governatore che degli organi centrali fiorentini, chiamati a decidere su questioni livornesi ma naturalmente bisognosi di pareri in fatto e diritto.

La figura dell'auditore livornese scomparve in seguito al motuproprio del 26 novembre 1847 che, a seguito dei disordini politici avvenuti a Livorno, lo abolì riformando anche le competenze dei commissari regi e del direttore di polizia e istituendo uno speciale "consiglio di governo", composto dal governatore e da due assessori legali, di cui il primo faceva le funzioni di consultore.

* * *

Molti indizi fanno pensare che il fondo dell'auditore di governo che giunse dalla Prefettura di Livorno nel 1899 nella sede dell'Archivio storico cittadino insieme con quello del governatore era da questo separato. Giunto in Archivio, Pietro Vigo lo confuse poi non solo con quello del governo, ma con altri fondi pervenuti, smembrandolo per farne serie "per materie". L'inventario di Giulio Prunai alla metà degli scorsi anni '50 tese a rendividuare le unità originarie e a ricomporre le unità archivistiche del fondo del governatore di Livorno, pervenuto dalla Prefettura, dai suoi inizi nel 1765 all'Unità

d'Italia, spezzandolo tuttavia irragionevolmente al 1860 (vedi l'inventario revisionato del governo di Livorno).

Nella rivisitazione del lavoro di Prunai si è, perciò, ritenuto di ridare al fondo dell'auditore la sua individualità e ricomporlo con la raccolta degli atti normativi particolari, che la loro natura a stampa aveva al Vigo fatto ritenere di dover separare.

Fondo e inventario revisionato da MASSIMO SANACORE, novembre 2006.

Bibliografia

Repertorio del diritto patrio vigente, ossia spoglio alfabetico e letterale delle più interessanti disposizioni legislative. Voci “auditore del governo” e “Livorno”, tomi IV e V. Firenze. Aureliano Giuliani. 1837.

Guida-inventario dell'Archivio di Stato. Roma. Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato. XXXIX. 1961.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani. Voce “auditore del governo”, tomo II, F-M. Roma. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. 1983.